




**Sviluppo di un processo di Benchmarking e Benchlearning
fra le amministrazioni pubbliche locali in Carinzia e in Italia**

**DISEGNARE L'ORDINAMENTO LOCALE
IN TEMPO DI CRISI.
SCELTE E NECESSITA'**


Gianfranco Spagnul
Direzione centrale funzione pubblica,
autonomie locali e coordinamento delle riforme
Regione Friuli Venezia Giulia

Udine, 11 ottobre 2013



Per la Regione Friuli Venezia Giulia,
ridefinire ora il sistema Regione –
autonomie locali costituisce allo stesso
tempo una sfida impegnativa e una
esigenza vitale per riaffermare le ragioni
della specialità.

Perché la specialità si giustifica
avvalendosene per perseguire obiettivi
di efficienza ed efficacia del sistema
adeguati al contesto locale, non per la
conservazione dell'esistente.

- 
- Abbiamo la possibilità di sfruttare le criticità della difficile congiuntura attuale per giocare una partita aperta su più tavoli
 - La riforma delle elezioni provinciali (di secondo grado)
 - La riforma del sistema delle autonomie locali (nuovo associazionismo)
 - La riforma dello statuto (abolizione delle province)



- Ora accantoniamo l'argomento statuto e l'argomento elettorale e mettiamo invece a fuoco i temi che formeranno l'oggetto delle linee guida che saranno proposti alla condivisione del sistema delle autonomie locali.
- Partiamo da una constatazione: il Friuli Venezia Giulia, pur di ridotte dimensioni, rappresenta un contesto eterogeneo, non solo sotto il profilo economico e socio culturale, ma anche istituzionale.
- La diversità può essere contenuta o valorizzata. Oppure può essere governata cercando un appropriato punto di equilibrio.
- Se troveremo questo punto di equilibrio la riforma avrà successo.




- Quale è ritenuta una delle principali criticità del sistema locale nel Friuli Venezia Giulia?
- La inadeguatezza organizzativa di molti piccoli comuni.
- Si tratta allora di intervenire sulle forme associative, promuovendone l'istituzione.
- In questo caso si intende percorrere una via diversa da quella delineata dallo Stato negli ultimi anni, che ha preso di mira i piccoli comuni ritenuti i responsabili della inefficienza del sistema.
- Ma mettere insieme (e per di più forzatamente) due o più debolezze non produce necessariamente una forza

- Si tratta allora di pensare ad una rete estesa di istituzioni associative che integrino al proprio interno comuni meno adeguati con altri più strutturati.
- Immaginiamo che ciascuna di esse abbia come catalizzatore un comune di medie dimensioni in grado di fungere da propulsore e da coordinatore dello sviluppo locale.
- Si delineano in tal modo 15-20 aggregazioni, sulle quali va operato un deciso investimento politico e amministrativo.

- MINIPROVINCIA o MAXICOMUNE?
- Questo semplicistico dilemma riassume le questioni che si pongono delineando questo tipo di ente intermedio
- La semplificazione dei livelli istituzionali pare infatti essere una forte richiesta che proviene dall'opinione pubblica (anche se non è facile immaginare quando ci si potrà fermare)

- È infatti evidente che se fra il comune e la Regione troviamo un solo soggetto istituzionale, questo dovrà farsi carico sia delle funzioni comunali, per le quali il comune non è adeguato, sia quelle provinciali o di "area vasta".
- La riforma dovrà farsi carico di questa antinomia perché altrimenti non avrà riformato nulla.
- Vediamo ora le questioni principali sul tappeto

- 
1. La forma istituzionale (personalità giuridica, modello della unione di comuni).
 2. La determinazione delle funzioni e il rapporto fra la forma associativa e i comuni.
 3. La forma di governo della forma associativa.
 4. Le modalità di formazione delle decisioni (voto ponderale).



- Questa attenzione al sistema locale non deve far trascurare la necessità di porre in equilibrio il complessivo sistema Regione – autonomie locali.
- Occorre, in altre parole, che la Regione, senza dimenticare di dare ascolto al sistema locale, rifletta sulla sua organizzazione, si dedichi alla funzione legislativa e alla programmazione, dia servizi reali agli enti locali e non ceda alla tentazione di gestire direttamente le funzioni, togliendole al livello più vicino al cittadino.



REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA

GRAZIE PER LA VOSTRA
ATTENZIONE